

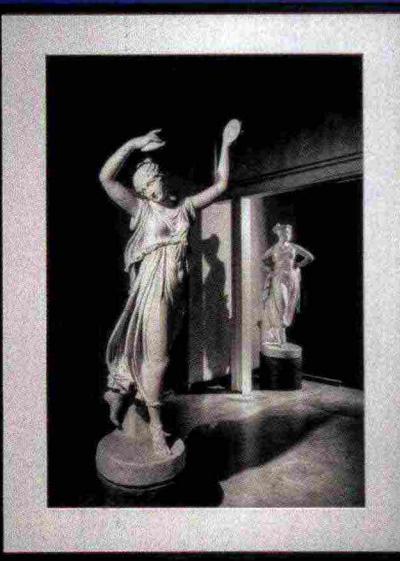
TENDENZE

Il mito del corpo

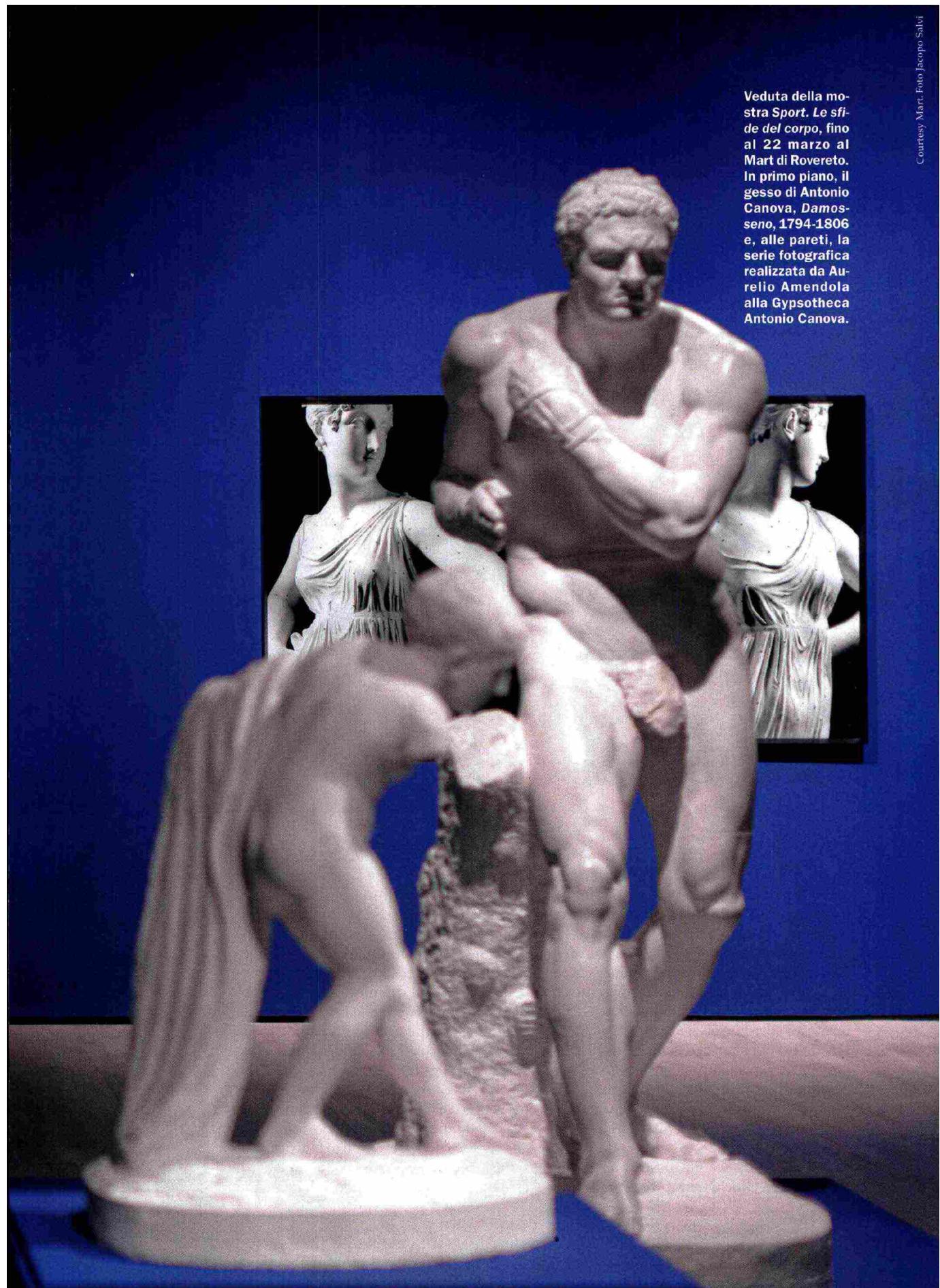
L'arte al tempo delle Olimpiadi

Alla vigilia dei Giochi Olimpici di Milano Cortina, si moltiplicano le rassegne ispirate allo sport e ai campioni, eroi precari del nostro tormentato presente

DI ALBERTO FIZ



Dal *Discobolo* di Mirone a *Zinédine Zidane*. La componente eroica dello sport continua a essere il filo rosso che unisce l'arte di tutti i tempi in un immutato afflato verso l'eternità. Se per i Greci rappresentava il modello sociale per eccellenza, segno visibile della virtù interiore, nel 2006 **Douglas Gordon e Philippe Parreno**, nella loro opera filmica *A 21st century portrait*, aprono a Zidane le porte dell'Olimpo rendendolo un'icona immortale del Terzo Millennio. E dove non arriva l'arte ci pensa il cinema: nel 2021 l'omaggio a **Diego Armando Maradona** viene invocato da **Paolo Sorrentino** con un film che già

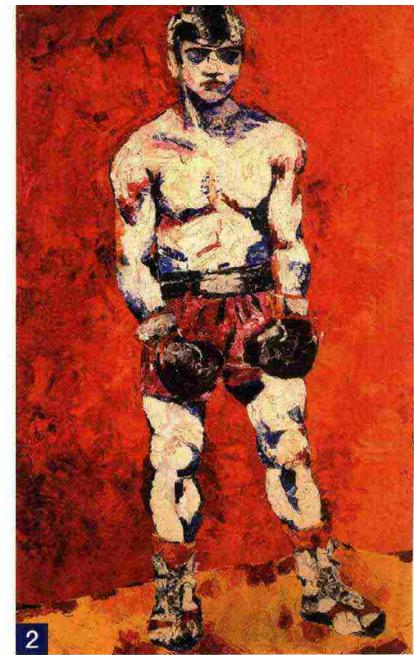


Veduta della mostra *Sport. Le sfide del corpo*, fino al 22 marzo al Mart di Rovereto. In primo piano, il gesso di Antonio Canova, *Damosceno*, 1794-1806 e, alle pareti, la serie fotografica realizzata da Aurelio Amendola alla Gypsotheca Antonio Canova.

Courtesy Mart. Foto Jacopo Salvi

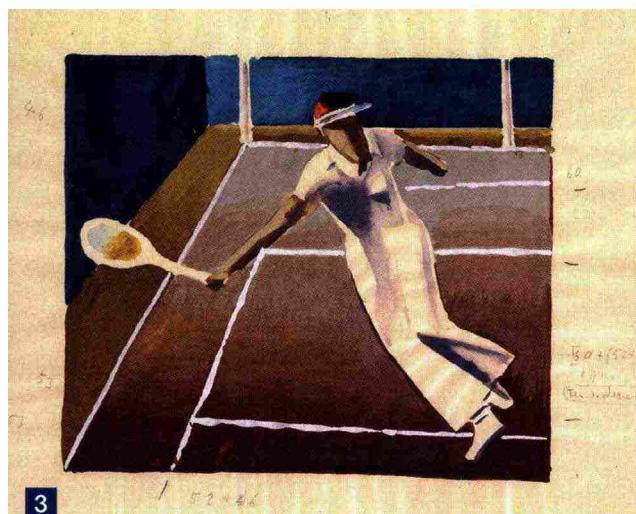


1

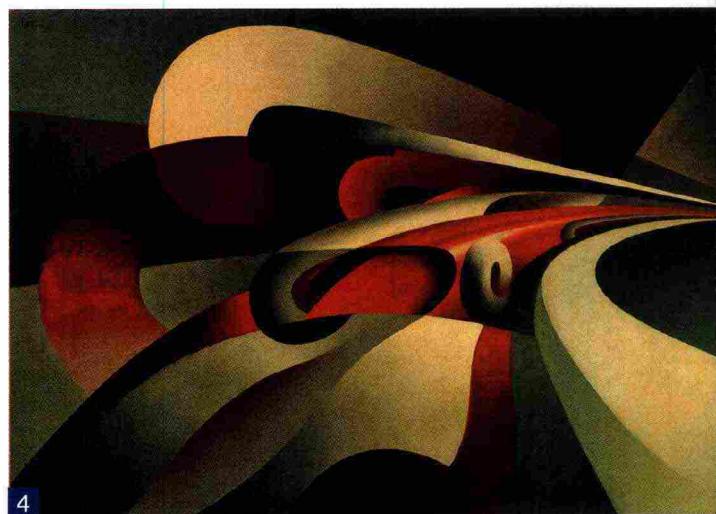


2

Courtesy Archivio Associazione Giovanni Testori



3



4

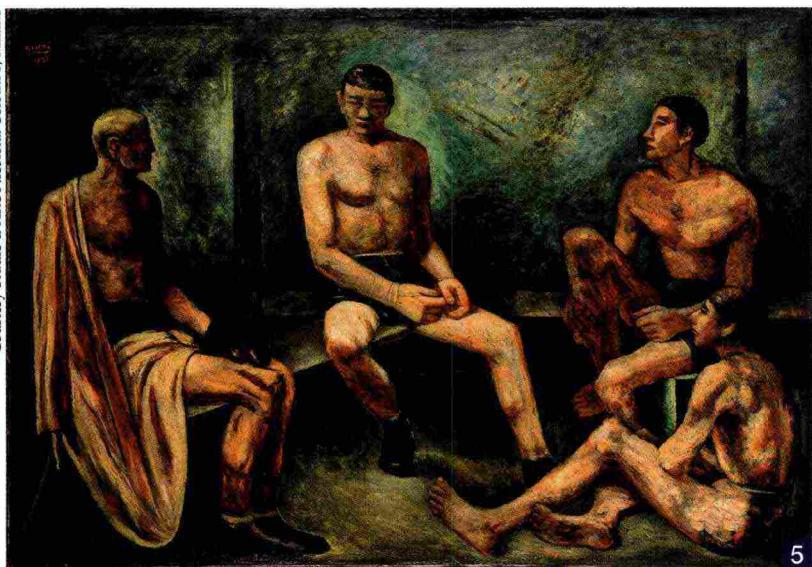
dal titolo, *È stata la mano di Dio*, assume un tono divinatorio. I campioni insomma assumono una valenza simbolica, quasi miracolistica che va ben oltre la presenza fisica o la caratura morale. Del resto, *Coup de tête*, la scultura di cinque metri realizzata da **Adel Abdessemed** nel 2012, che raffigura la testata di Zidane a Marco Materazzi durante la finale mondiale del 2006, è stata relegata in un museo sperduto nel deserto del Qatar. Gli eroi dello sport non si discutono e fanno il loro ingresso nell'empireo insieme alle leggende del cinema e della musica, come ci ha insegnato **Andy Warhol** che colloca Pelé e Muhammad Ali accanto a Marilyn ed Elvis.

CLASSICITÀ. Tra le tante mostre previste in occasione dei Giochi Olimpici e Paralimpi-

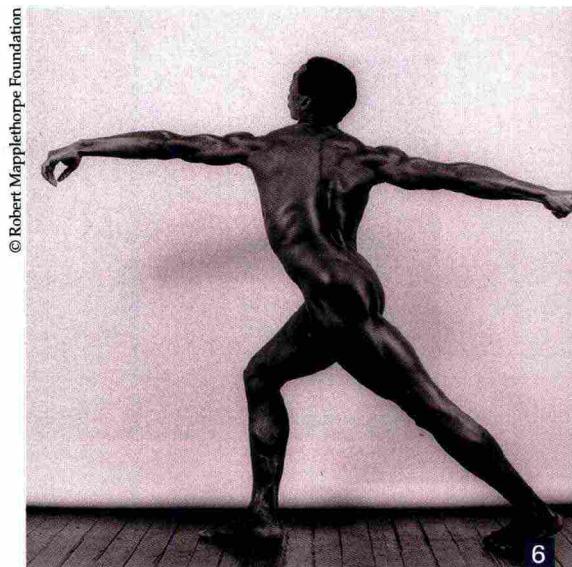
ci invernali Milano Cortina 2026, quella più esauriente è *Sport. Le sfide del corpo* con 350 opere, compresi cimeli e documenti, proposta dal **Mart** di Rovereto sino al 22 marzo. La rassegna, a cura di Antonio Calbi e Daniela Ferrari, esprime una certa nostalgia del contemporaneo nei confronti dell'antico che rimane modello insuperato. Lo dimostrano le immagini di **Mimmo Jodice** scattate nel 1986, dove le figure plastiche degli atleti ritrovati alla Villa dei Papiri a Ercolano non appaiono come reperti archeologici fossilizzati, ma recuperano il soffio vitale in una progressiva sospensione del tempo dai tratti metafisici. Anche **Robert Mapplethorpe**, nel suo desiderio di giungere alla sublimazione del corpo in bilico fra trasgressione e sacralità, crea icone immutabili di assoluta perfezione ispirandosi alla statuaria

ROVERETO, Mart, Sport. Le sfide del corpo, fino al 22 marzo.

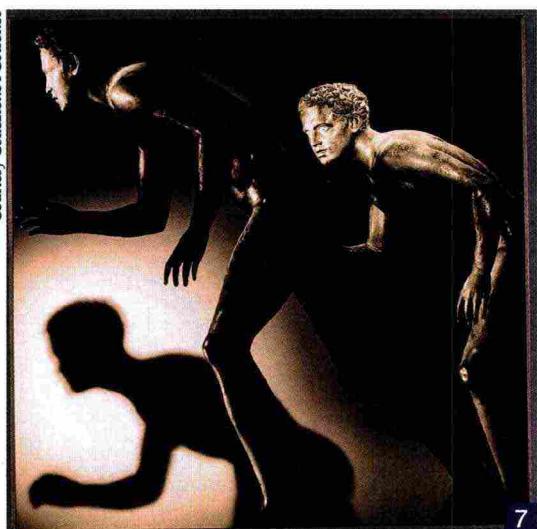
1 Carlo Mollino, *Senza titolo*, 1940 circa, stampa all'argento, cm 28x43. 2 Giovanni Testori, *Pugile I*, 1969, olio su tela, cm 200x120. 3 Adalberto Libera, *Tennista I*, s.d., tempera su carta da lucido. 4 Tullio Crali, *Le forze della curva*, 1930, olio su cartone, cm 71x102.



5



6

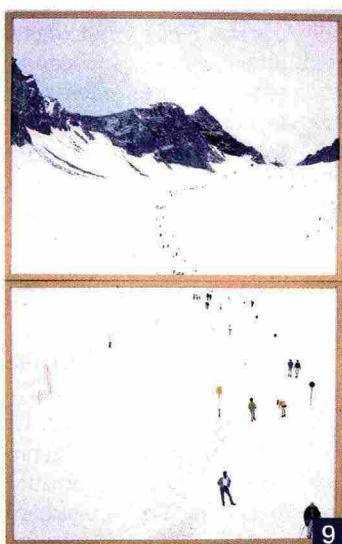


7

Altre opere esposte al Mart di Rovereto: 5 Carlo Carrà, *Atleti in riposo (Pugilatori)*, 1933-1936. 6 Robert Mapplethorpe, *Derrick Cross*, 1983. 7 Mimmo Jodice, *Atleti, Villa dei Papiri di Ercolano, Museo archeologico nazionale, Napoli, Italia*, 1990-1995. 8 Fortunato Depero, *Sci e Dolomiti*, 1952. 9 Walter Niedermayr, *Stubaier Gletscher III*, 1997.



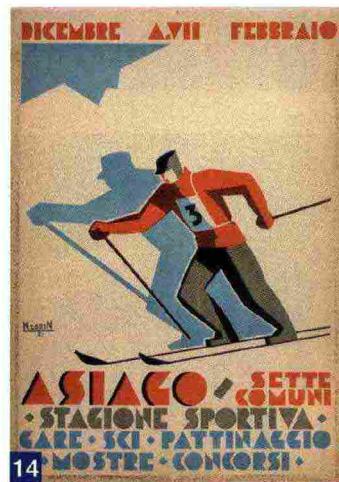
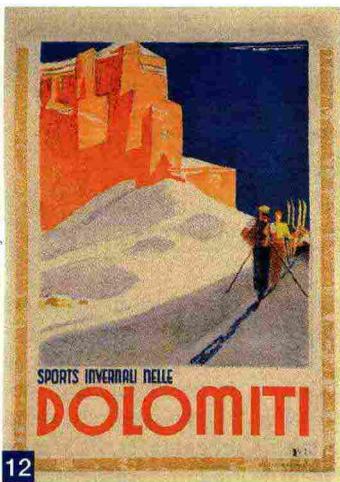
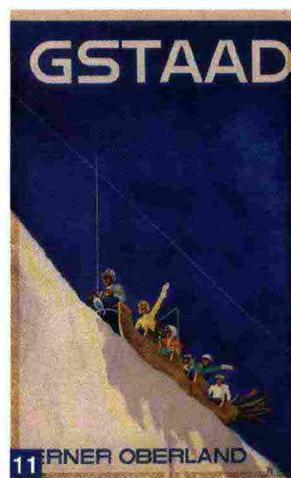
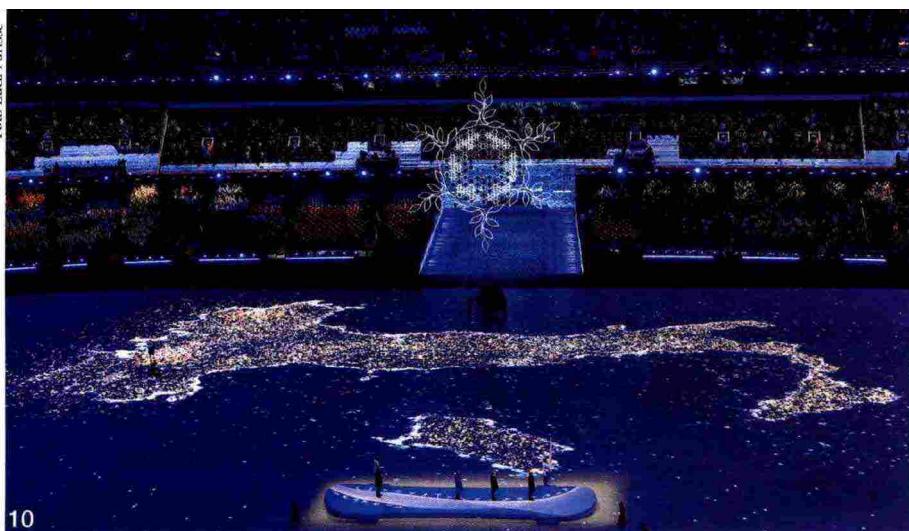
8



9

UNA CERTA NOSTALGIA DEL CONTEMPORANEO NEI CONFRONTI DELL'ANTICO

greca e romana, in particolare all'*Apollo del Belvedere*, così come a Michelangelo. Il medesimo principio anima le opere neoclassiche di **Antonio Canova** che nei *Pugilatori* (in mostra compare il feroce **Damosseno** che sferra il colpo mortale a **Creugante**) si rifà al mito greco raccontato da **Pindaro**, restituendo alla figura una forte tensione espressiva e gestuale in una titanica celebrazione della forza. Nel continuo **gioco di rimandi** proposto a Rovereto, il dubbio sul nostro modo di percepire la storia passa anche attraverso *Intervallo* di **Giulio Paolini**, che spezza l'unitarietà dell'opera separando e dislocando uno di fronte all'altro i calchi in gesso dove compaiono le due metà di un'unica scultura di lottatori. Una distanza non solo fisica ma temporale che sviluppa una perenne alterità con l'antico, inteso come zona di latenza. Un altro cortocircuito è quello che si viene a creare nella rassegna *I Giochi Olimpici™. Una storia lunga tremila anni* proposta sino al 22 marzo dalla **Fondazione Rovati** di Milano, che intreccia mondo antico e contemporaneo proponendo per la prima volta in una mostra pubblica la *Tomba delle Olimpiadi*, straordinaria testimonianza dei giochi atletici ed ippici etruschi proveniente dal Museo archeologico nazionale di Tarquinia con le pitture murali sulle pareti che raffigurano scene sportive. A coglierne l'attualità è **Mario Schifano**, tra gli artisti contemporanei più attenti al fenomeno sportivo (celebri sono le sue biciclette



TREviso, Museo nazionale collezione Salce, Un magico inverno, fino al 29 marzo.

10 Alle Olimpiadi di Pechino 2022, la cerimonia di passaggio della bandiera a Milano-Cortina 2026, firmata Marco Balich. 11 Alex W. Diggelmann, Gstaad, Svizzera, 1940-60. 12 Franz Lenhart, Dolomiti, 1930-35. 13 Mario Puppo, Cortina, 1937-38. 14 Gino Negrin Caregaro, Asiago, Sette comuni, 1928.

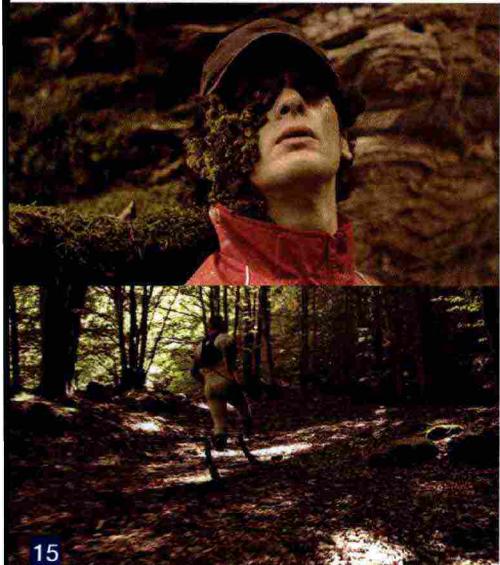
L'ARTE HA CONTRIBUITO ALLO SVILUPPO DEL TURISMO DI MASSA

da corsa) che nel 1991 realizza la sua *Tomba delle Olimpiadi* su supporto bidimensionale, con gli atleti descritti ironicamente come piccoli folletti che corrono tra le fiamme alla ricerca di una via di fuga.

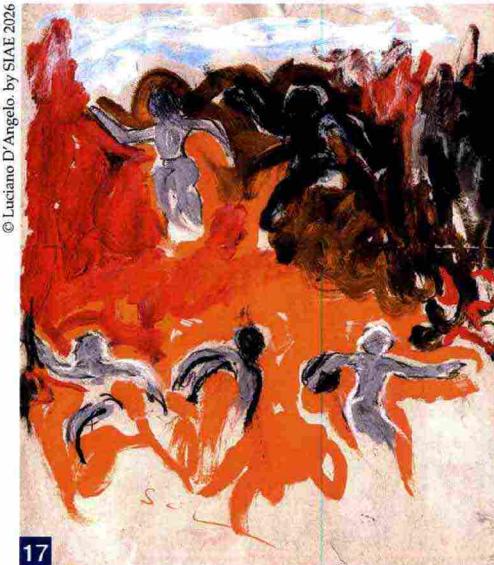
DISINCANTO. La relazione trasversale con la storia si sviluppa in gran parte dei progetti espositivi previsti per Milano Cortina 2026. E a Bergamo *Fuoripista. Arte, sport e inverno*, la mostra tematicamente più innovativa, sino all'8 febbraio nella sede di *Gres art 671*, prevede un confronto tra *Paesaggio invernale con pattinatori e trappola per uccelli* di **Pieter Brueghel il Vecchio** del 1565 e i *Eisläufer (Pattinatori sul ghiaccio)* di **Andreas Gursky** del 2021. Due prospettive aeree con al centro il campo da pattinaggio. Ma mentre nel dipinto del mae-

stro fiammingo emerge la dimensione sociale e comunitaria del villaggio invernale descritto con minuzia di particolari, l'immagine del fotografo tedesco spezza l'incanto e va incontro a un processo di globalizzazione fortemente alienante. L'esposizione bergamasca del resto mette in discussione l'aura romantica che circonda la montagna con una serie di opere tese a indagare la componente tecnologica, sociale e ambientale affrontando temi quali **l'overtourism, il cambiamento climatico, i pregiudizi e l'inclusione**. Insieme alla testimonianza di Zahra Lari, prima pattinatrice artistica degli Emirati Arabi a gareggiare con il velo tradizionale islamico e simbolo di emancipazione per le atlete musulmane, compare *The Wanderer (Il viandante)*, videoinstallazione dei **Masbedo** che trasfigura in chiave simbolica il coinvolgente percorso di Andrea Lanfri che, dopo aver fatto parte della nazionale paralimpica di atletica leggera, ha compiuto eccezionali imprese alpinistiche tanto da essere il primo al mondo a salire in autonomia sull'Everest.

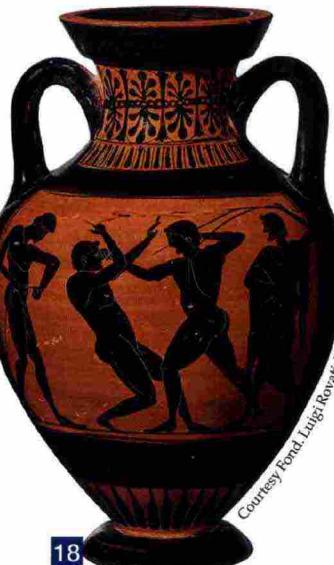
continua a pag. 102 →



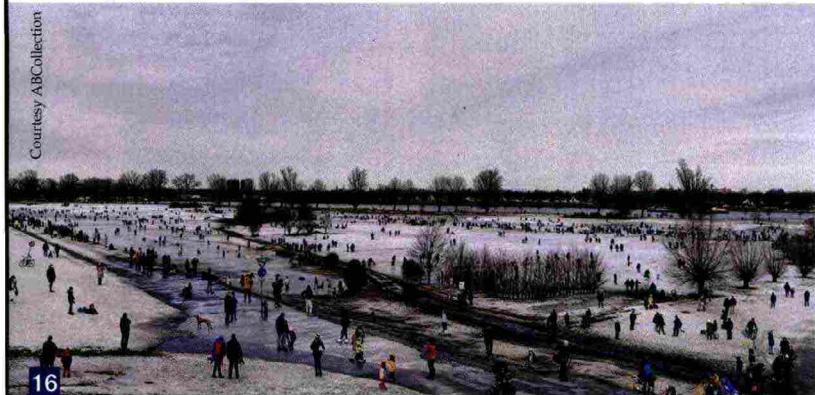
15



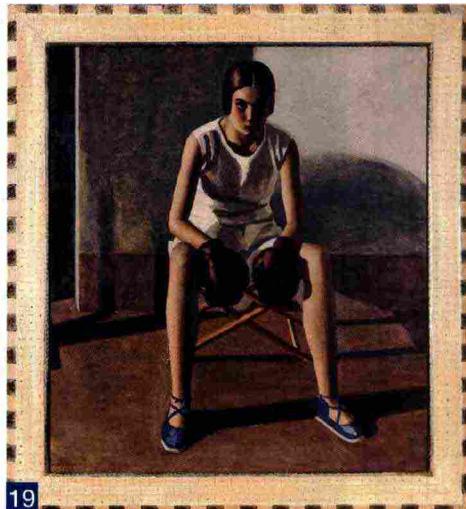
17



18



16



19

I TEMI: OVERTOURISM, CAMBIAMENTO CLIMATICO, PREGIUDIZI E INCLUSIONE

→ segue da pag. 100

DAI POSTER ALLE PISTE DI GHIACCIO. Dipinti, sculture, cimeli e videoinstallazioni. Ma non vanno dimenticati nemmeno gli strumenti di comunicazione che hanno imposto mode e trend ben prima che giungesse lo tsunami social. Accanto alla mostra fotografica sulle Olimpiadi di Cortina del 1956, le prime Olimpiadi invernali organizzate in Italia, con i servizi di Publifoto esposti dal 6 al 22 febbraio nella sede milanese di Gallerie d'Italia, fino al 29 marzo il Museo nazionale collezione Salce di Treviso presenta *Un magico inverno*, con un'ampia selezione di manifesti sulla montagna provenienti dalla sterminata raccolta di Nando Salce, tra le più importanti al mondo. Sono esposte le immagini di pittori, grafici e illustratori che agli inizi del Novecento hanno contribuito in maniera determinante all'affermazione del turismo di massa, tra cui Depero, Prampolini,

Sironi, Dudovich. Ma anche di autori specializzati nel genere come Franz Lenhart, Mario Puppo o Gino Negrin Caregaro, in grado di esprimersi con un elegante stile allegorico non privo di riferimenti all'Art nouveau. Insomma, le Olimpiadi della Cultura consentono di compiere uno slalom affascinante nel mondo dello sport inteso come metafora sociale e culturale. Un'altalena di sentimenti e di emozioni che vengono espressi con ironia dai light box con la scritta *Enjoy/Surviive* che circondano la spettacolare pista da ghiaccio di Olaf Nicolai, proposta (sino al 26 febbraio) al primo piano di Palazzo Diedo a Venezia, sede di Berggruen Arts & Culture. Gioia e sopravvivenza in una discesa libera che lascia senza fiato. Al traguardo la folla s'inchina davanti al campione, eroe precario del nostro tormentato presente. ■

© Riproduzione riservata

BERGAMO, Gres art 671, Fuoripista, fino all'8 febbraio.

15 **Masbedo, The wanderer, 2025.**
16 **Andreas Gursky, Eisläufer, 2021.**

MILANO, Fondazione Luigi Rovati, I Giochi Olimpici™, fino al 22 marzo.

17 **Mario Schifano, Tomba delle Olimpiadi, 1991.** 18 **Andrea Giacomo Gabbiani, Pugilatrice, 1926.**